PADRE PIERDAMIANO RAPALLINI



Giulio Rapallini nasce a Madrignano (comune di Calice al Cornoviglio) il 27 gennaio 1922.
Fa il suo ingresso nel noviziato passionista di Caravate il 14 settembre 1939 e professa i primi voti nella Congregazione della Passione il 15 settembre 1940 assumendo il nome di Pierdamiano dell'Immacolata.
Riceve il diaconato a Torino nel 1946 ed è ordinato sacerdote nel santuario passionista di san Pancrazio a Pianezza (TO), dove ha fatto i suoi studi teologici, il 1° marzo 1947.

Viene inviato a Roma all'Angelicum e negli anni 1948 e 1949 insegna filosofia nello studentato interno.

Nell'ottobre 1949 è ad Agrigento, segretario dell'Arcivescovo Mons. G. Battista Paruzzo.



Nel 1955 è inviato missionario in Tanzania; sbarca a Dar es Salaam il 12 marzo 1955.

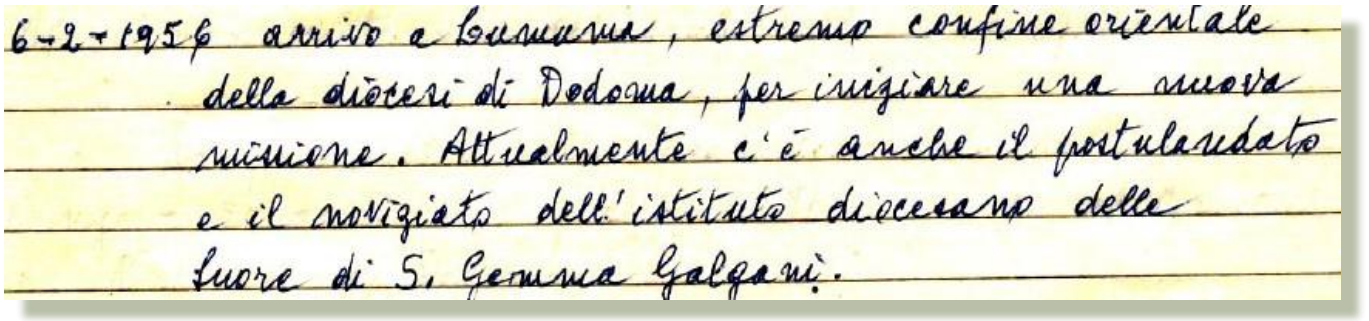


In Tanzania la prima missione di padre Pierdamiano è a Lumuma, una circoscrizione rurale situata nel distretto di Mpwapwa della regione di Dodoma.





Qui, come lui stesso scrive al Centro Missionario, è inviato per iniziare una nuova missione.


6-2-1956 arrivo a Lumuma, estremo confine orientale della diocesi di Dodoma, per iniziare una nuova missione. Attualmente c'è anche il postulandato e il noviziato dell'istituto diocesano delle Suore di S. Gemma Galgani.



Lumuma (Immagine e testo tratto da http://www.amicidilumuma.it/contesto/)

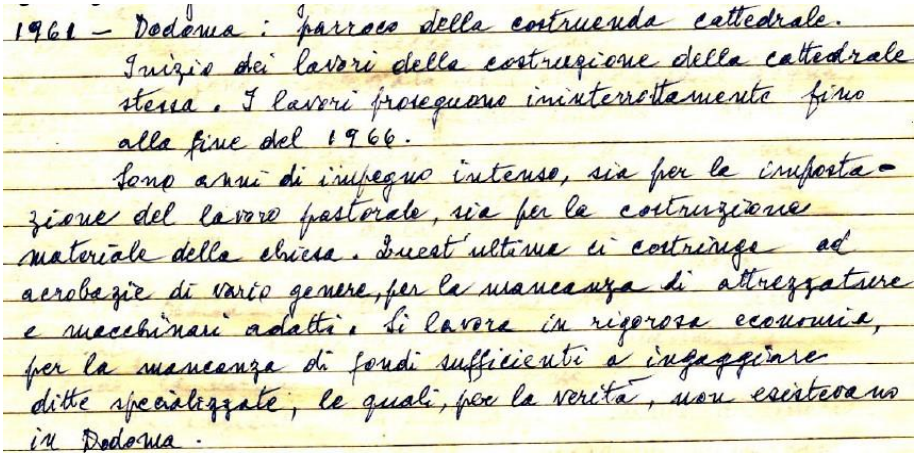
Lumuma è a circa 240 km dalla capitale Dodoma e a 80 km dal capoluogo di provincia Mpwapwa. È composto da una decina di villaggi sparsi su un territorio grande circa 120 kmq in una zona collinare ai piedi di una piccola catena montuosa, in una valle attraversata dal fiume omonimo.
La missione di Lumuma, fondata a fine anni '50 da missionari italiani, venne presto affidata alle suore di Santa Gemma Galgani, Congregazione interamente africana. Dal 1998 è gestita dal clero locale diocesano.
Oltre 40.000 persone, appartenenti a diverse tribù, prevalentemente Wagogo e Wahehe, fanno oggi riferimento alla Missione e al Centro Sanitario.

Nel 1960 padre Pierdamiano è a Ndareda, ospite del vescovo Mbulu, con il preciso scopo di prendere confidenza con la lingua inglese necessaria per il successivo incarico.

Nel 1961 è a Dodoma, quale parroco della costruenda cattedrale.
Dodoma è la capitale della Tanzania e capoluogo della regione omonima.

Il 21 gennaio 1962 padre Pierdamiano viene eletto Superiore della Casa Religiosa di Dodoma e incaricato di seguire i lavori per la costruzione della cattedrale.

I lavori iniziano nel 1963 e la cattedrale è inaugurata il 24 novembre 1968, intitolata a san Paolo della Croce ed ha quale patrona santa Gemma Galgani.



1961 – Dodoma: parroco della costruenda cattedrale.
Inizio dei lavori della costruzione della cattedrale stessa. I lavori proseguono ininterrottamente fino alla fine del 1966.
Sono anni di impegno intenso, sia per la impostazione del lavoro pastorale, sia per la costruzione materiale della chiesa. Quest'ultima ci costringe ad acrobazie di vario genere, per la mancanza di attrezzature e macchinari adatti. Si lavora in rigorosa economia, per la mancanza di fondi sufficienti a ingaggiare ditte specializzate, le quali, per la verità, non esistevano in Dodoma.







Padre Pierdamiano descrive così la cattedrale:

> *«La cattedrale (tre navate in stile basilicale, lunghezza m. 60, larghezza m. 20, altezza interna m. 17, altezza facciata m. 25) è riuscita un vero monumento, impreziosito da marmi italiani e francesi, onici, legni pregiati intagliati, e soprattutto mosaici, sia sulla facciata che all'interno, su vaste superfici.*
> *A proposito di mosaici, sono dovuto io stesso andare a Como a imparare la tecnica della messa in opera, essendo troppo difficile e costoso avere operai specializzati dall'Italia.*

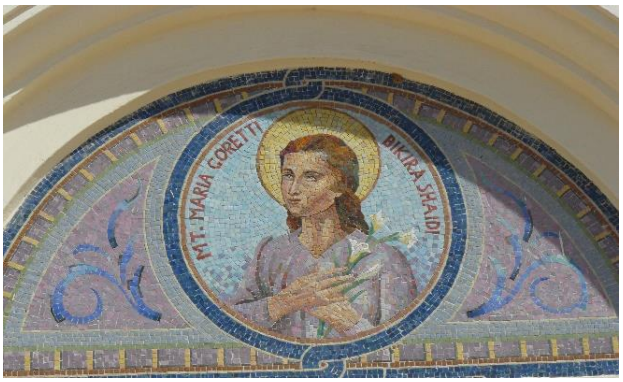










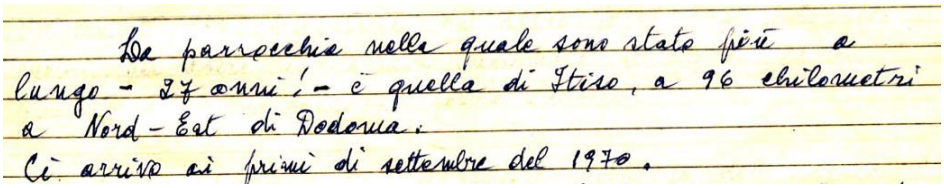


Ricordo il parere di tre tecnici inglesi, passati da Dodoma durante un giro di tutta l'Est Africa: ***'In tutto l'Est Africa non esiste una cattedrale bella come questa'.****»*





Ai primi di settembre del 1970 padre Pierdamiano è a Itiso, a 96 km a nord est di Dodoma, *"la parrocchia nella quale sono stato più a lungo, 27 anni!"*


La parrocchia nella quale sono stato più a lungo - 27 anni! - è quella di Itiso, a 96 chilometri a Nord-Est di Dodoma.
Ci arrivo ai primi di settembre del 1970.

Itiso è una circoscrizione rurale della Tanzania situata nel distretto di Chamwino, regione di Dodoma.
Itiso è una parrocchia poco più grande della provincia della Spezia, con 23 comunità presenti sul territorio.
Padre Pierdamiano descrive così la situazione che trova al suo arrivo:

«A Itiso constato che manca una chiesa capace e decente. ….. La casa dei padri consiste in tre stanzette ricavate dall'ossatura di una baracca di legno.



Padre Pierdamiano fa un po' di storia della missione:



…. Itiso è zona privilegiata per l'abbondanza di acqua, custodita da una falda lunga due km almeno e larga alcune centinaia di metri: una enorme spugna adagiata su di una tazza di granito nero. È facile ricavare pozzi nella spugna tufacea. L'acqua si trova già a un metro e mezzo o due.



I pozzi attirano uomini e bestiame. Nella stagione secca la vallata è punteggiata da decine e decine di mandrie.

Quando la diocesi chiese al governo (nel 1954 con ancora l'autorità inglese) un appezzamento di terreno per costruire una missione, l'appezzamento fu misurato partendo proprio dalla falda acquifera. Il primo

pozzo fu scavato nel tufo: misura cm 220 di diametro e 10 metri di profondità. L'acqua è a cm 140 dalla bocca del pozzo. C'è quindi una enorme riserva che in quarantacinque anni non è mai diminuita.



I primi anni l'acqua era attinta con i secchi e trasportata su fusti con rotelle;



poi furono piazzate pompe azionate da motori a scoppio, successivamente fu fatta la tubazione (440 metri) e il serbatoio; infine, avuto da un benefattore un generatore di ben 33 chilowatt, è stato possibile immergere una pompa elettrica di due pollici, alimentata da cavo sotterrato. Contemporaneamente fu scavato, con perforatrice, un altro pozzo profondo 100 metri, per avere acqua non inquinata, provvisto anch'esso di cavo e pompa elettrica.»

Padre Pierdamiano sottolinea quanto il problema dell'acqua sia importante, addirittura il più vitale in regioni notoriamente aride come quelle centrali del Tanzania, dove non esiste nemmeno un fiume. È grazie ai due pozzi e all'abbondanza dell'acqua se è stato possibile, nel corso degli anni, attivare i servizi fondamentali e predisporre numerose costruzioni:



l'abitazione per il parroco, il vice parroco e alcune stanze per gli ospiti,



l'abitazione per un gruppo di suore unito ad un piccolo dispensario,



un quartiere per 35 catechisti,



una piccola officina meccanica,

una falegnameria completa di macchinari con due magazzini per il legname.



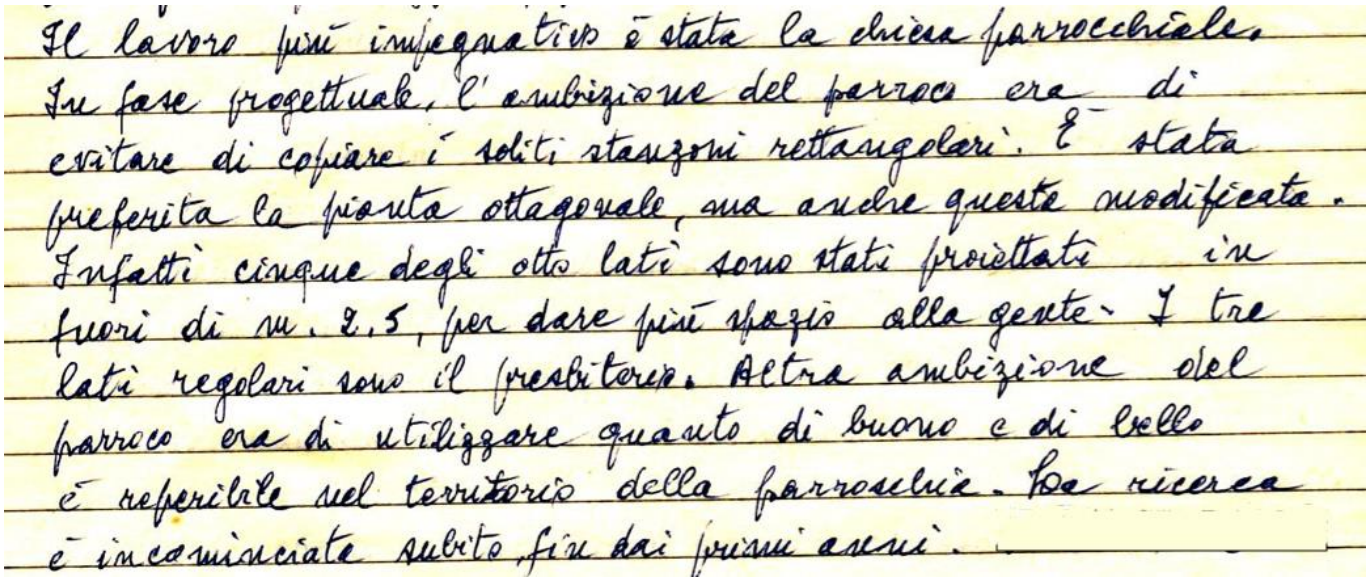


Nella missione è stato possibile piantare alberi da frutto, avere orti per le verdure comuni, addirittura un piccolo vigneto per uve da vino (produzione massima 15-17 quintali), alveari per il miele.



Un grandissimo aiuto alla missione di Itiso è stato dato dal Gruppo Missionario di Urgnano (BG) che dal 1983 si è impegnato a mandare ogni anno, durante le ferie di agosto, alcuni suoi componenti, operai specializzati – muratori, idraulici, meccanici, falegnami – per svolgere e aiutare i lavori in corso.

Padre Pierdamiano contemporaneamente alla costruzione della missione e ai vari progetti per migliorare la vita dei suoi parrocchiani procede alla costruzione della chiesa che, praticamente, al momento del suo arrivo, non esisteva.



Il lavoro più impegnativo è stata la chiesa parrocchiale. In fase progettuale, l'ambizione del parroco era di evitare di copiare i soliti stanzoni rettangolari. È stata preferita la pianta ottagonale, ma anche questa modificata. Infatti cinque degli otto lati sono stati proiettati in fuori di m. 2,5, per dare più spazio alla gente. I tre lati regolari sono il presbiterio. Altra ambizione del parroco era di utilizzare quanto di buono e di bello è reperibile nel territorio della parrocchia. La ricerca è incominciata subito, fin dai primi anni.

Padre Pierdamiano invia al CMD una descrizione dettagliata della costruzione della chiesa, di cui è indubbiamente fiero, dei materiali usati e dei particolari che la rendono unica, corredando la descrizione con numerose fotografie.

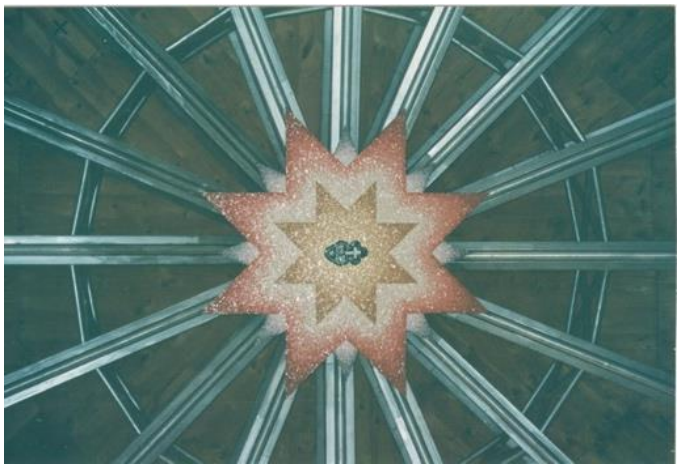








«Dobbiamo essere grati alla Provvidenza che ci ha favoriti. – scrive padre Pierdamiano – *Sono state trovate piante di legno pregiato, "mininga" e soprattutto "mkora", che ha la bellezza del mogano.*
Ma su tutti i legnami eccelle l'ebano che sta diventando rarissimo. Di esso la Provvidenza ci ha fatto scoprire e regalato ben trentatré piante, di medie e grosse dimensioni.



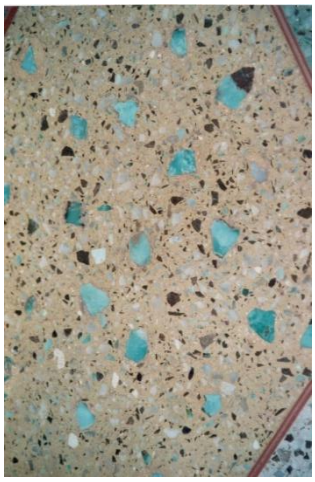
È stata trovata pietra di aspetto gradevole, quarzo bianco e bianchissimo e granito nero. Anche nel settore pietre la Provvidenza ci ha privilegiati. In una collina a dieci chilometri è reperibile il CRISOPRASIO, che è una pietra durissima semipreziosa di colore verde smeraldo; la si trova in vene irregolari piuttosto sottili incastonate nella roccia di base, durissima e di colore rossastro. Quando decidemmo di provare a utilizzarla, le cave erano abbandonate. Noi prelevavamo gli scarti abbandonati, debitamente scelti e ripuliti.

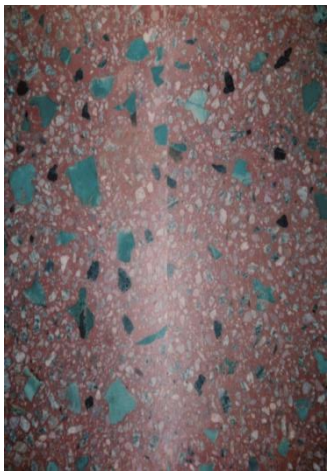
In seguito varie ditte, di cui una coreana, decisero di riaprire le cave. Ciò migliorò anche per noi la possibilità di scelta fra gli scarti. …
Abbiamo utilizzato il crisoprasio nella facciata,



e soprattutto nei pavimenti che sono di tipo graniglia.













Nel tabernacolo si ammirano 12 pietre scelte, incastonate da una ditta milanese.



E nell'altare è scolpita in ebano l'Ultima Cena.





Altro elemento decorativo che impreziosisce l'interno sono le tarsie.



Tutti i pilastri e le lesene sono rivestiti di tavole di "mkora", intarsiate con disegni geometrici contrastanti con tarsie di ebano nero e bianco.





La chiesa non poteva mancare della sua Via Crucis:
14 stazioni ricavate da blocchi di ebano massiccio, due o tre figure per scena, altezza media cm 35.

Ma la scultura che attira l'attenzione è una croce monumentale pesantissima ricavata da un albero di ebano eccezionalmente diritto e sano, alta sette metri e mezzo e di 48 cm di diametro, la "pianta di ebano più bella delle regioni centrali" (parole del capo della Forestale, venuto apposta da Dodoma per le dovute autorizzazioni).La croce reca, scolpite in bassorilievo sul tronco, incominciando dalle radici, sette scene della storia della Creazione e della Salvezza.Il Cristo di ebano massiccio è di altezza quasi naturale: cm 167. È formato da tre pezzi scolpiti e poi assemblati: il corpo dalla testa ai piedi è un unico blocco a cui sono state aggiunte le braccia scolpite separatamente.»





È di giugno 1996 la lettera di Pierdamiano che racconta al CMD del Raduno-seminario dei giovani della parrocchia, convenuti a Itiso in nove gruppi da nove villaggi: totale 220 giovani. «*Sono arrivati venerdì 7 giugno, sabato 8 abbiamo avuto la Conferenza sul Sinodo per la Chiesa in Africa e domenica 9, Corpus Domini, abbiamo celebrato la S. Messa e poi la processione, realmente imponente, con tutti i cattolici di Itiso più i 220 giovani dei villaggi; abbiamo incominciato alle 9.30 e finito alle ore 13.30.*»



Nella stessa lettera, padre Pierdamiano comunica il completamento dell'asilo, incominciato proprio dal Gruppo Missionario di Urgnano, che aveva gettato le fondamenta e predisposto i muri perimetrali e la copertura del tetto. L'asilo è un edificio lungo 30 metri e largo 6, più una veranda esterna larga due metri per tutta la lunghezza. Ha due aule, uno stanzone – dal quale successivamente potranno essere ricavate altre tre aule -, un ufficio, un magazzino, la cucina e i servizi.

Pierdamiano ricorda anche l'attuazione del progetto "GIRASOLE":

«*arrischiato due anni fa (1994) per rendere autosufficiente la parrocchia, con l'aiuto di una piccola pressa per semi oleosi acquistata a Bergamo. …. Disboscati, arati, erpicati e seminati a girasole 40 ettari circa. Le ultime piogge mancate hanno dimezzato il raccolto. I capricci delle piogge sono sempre il rischio incombente in queste regioni centrali del Tanzania. Tuttavia, detratte tutte le spese (eccetto quelle di ammortamento della pressa) si è avuto 1 milione e 600 mila scellini di guadagno netto, equivalenti a lire 4 milioni e mezzo circa.*»

Dello stesso anno ma di dicembre è la notizia del problema di salute che ha portato padre Pierdamiano con urgenza in Italia:

«… non vi scrivo da Itiso ma da Calcinate (BG). … A mandarmi qui di urgenza e prepotenza è stato un calcolo, una pietruzza al rene destro, che ha cominciato a farsi sentire tre mesi fa, con punzecchiature prima, e poi con fitte sempre più impertinenti. Per un paio di mesi ho dato la colpa al tifo, poi l'ospedale di ITIGI dei Padri del Preziosissimo Sangue, a 250 km da Itiso, ha diagnosticato con certezza la calcolosi e consigliato il ricovero in Italia. …»

Padre Pierdamiano è appena ritornato a Itiso, dopo l'intervento di 'litotrissia' al calcolo che comunica al CMD di aver ricevuto la comunicazione dell'aiuto della Quaresima di Carità a lui destinato:

«Carissimi tutti del Centro,

giorni fa ho ricevuto una lettera dal nostro Procuratore con cui mi notificava la riscossione di una somma a mio favore, mandata dal Centro Missionario della Spezia.

La somma non è un'offerta solita, bensì un contributo di ben tredici milioni. …

Sto pensando intensamente come utilizzare nel migliore dei modi questa somma consistente. …

Penso che condividiamo tutti la convinzione che a chi chiede un pane, sia meglio dare, potendolo, insieme col pane per la fame di oggi, anche uno strumento di lavoro per guadagnare il pane domani.

… Come già vi ho raccontato, grazie all'acquisto della pressa per semi, abbiamo esteso i campi di girasole. Itiso è stata la prima parrocchia a tentare. Dietro il nostro esempio altre otto parrocchie hanno acquistato una pressa.



A noi occorrerebbe affiancare un'altra pressa.

Il vantaggio sarebbe notevole: raddoppiare la produzione di olio, con lo stesso consumo di carburante, perché il grosso generatore può azionare più motori contemporaneamente. …

Dopo queste premesse, veniamo all'"ergo". Io mi orienterei ad usare la vostra offerta per acquistare un'altra pressa per i semi di girasole.

Le presse danno un duplice aiuto: compriamo seme di girasole dalla gente, lo pressiamo e rivendiamo trasformato in olio limpidissimo. Qualche cosa guadagna la missione, ma soprattutto è un grande aiuto per i contadini, i quali, finalmente, sanno dove vendere il prodotto. In precedenza il girasole non aveva mercato; adesso assicurato il mercato, la coltura si estende.»

Un anno dopo, 12 dicembre 1997, padre Pierdamiano scrive al CMD dalla sua nuova destinazione, la missione di Itololo:

«Carissimi,

….. A metà giugno un attacco selvaggio di malaria mi spedisce a Veyula, la casa centrale dove c'è almeno la possibilità di consultare un medico. Alla malaria si aggiunge un blocco renale. Il Superiore decide tempestivamente di farmi volare a Nairobi. … La situazione era grave: del viaggio Dodoma-Nairobi, su di un piccolissimo areo privato, e dei primi giorni in ospedale, non è rimasta traccia nella mia memoria. Comunque, le cure di un dottore italiano del Nairobi Hospital mi hanno salvato la pelle. …

Così, un po' per la salute, e un po' per la mia 'venerabile' età è arrivata l'ora di lasciare Itiso. Il diritto Canonico ha messo 75 anni come barriera insormontabile per i parroci. … Io li avevo già compiuti a gennaio.

*Ci siamo detti addio con i parrocchiani il **16 novembre**. …*

Adesso vi scrivo da Itololo, mia nuova destinazione. Itololo è un posto bellissimo, sotto vari aspetti.

È considerata la perla delle nostre missioni qui in Tanzania. Posso ritenermi fortunato. Qui a Itololo, se così piacerà al Signore, cercherò di spendere bene quel resto di energie di cui il Signore mi farà dono.»

Itololo è una circoscrizione rurale della Tanzania situata nel distretto di Kondoa, regione di Dodoma.



Ospedale di Itololo, fondato dai Padri Passionisti; nato come piccolo dispensario nel 1966, oggi è un vero e proprio ospedale che serve circa 110mila persone.

È di fine febbraio dell'anno successivo la lettera che arriva al CMD con le notizie di padre Pierdamiano sul suo nuovo incarico:

«Carissimo don Giovanni, e carissimi tutti del Centro Missionario,
chissà in che data avrete ricevuto il mio biglietto natalizio! Molto tardi, certo, perché a Natale, a causa delle piogge, noi non s'era ancora riusciti a raggiungere la posta di Kondoa.
Finalmente oggi è il quinto giorno consecutivo di sole limpido. La strada per Kondoa è percorribile con la L. Rover grazie ad un folto gruppo di uomini di Itololo, con il sindaco in testa, a fianco degli operai della parrocchia, che hanno lavorato per tre giorni a riparare i guasti più vistosi. Di tredici villaggi con chiese, che costituiscono la parrocchia, in questi giorni ben otto non sono ancora raggiungibili con la macchina ma solo a piedi o in bicicletta. … Pensate che la misurazione accurata della pioggia dice che abbiamo già superato i 1200 millimetri, contro una media annuale (da novembre a maggio) di 600-700 millimetri.
Data la situazione e le circostanze, attualmente il mio lavoro personale è soprattutto d'ufficio: preparo conferenze, ritiri mensili, lezioni, traduzioni in kiswahili di brevi testi e di articoli da riviste italiane per aiutare suore, catechisti e associazioni cattoliche. … »

L'ultima lettera di padre Pierdamiano al CMD è del 21 agosto 2000, tre giorni dopo l'evento che solennemente ha ricordato la prima S. Messa celebrata nel distretto di Kondoa:

«… il nostro Vescovo, Mons. Matthias Isuja, è venuto a solennizzare con noi l'anniversario della prima Santa Messa celebrata nel distretto di Kondoa da padre Cafefe, missionario della congregazione dello Spirito Santo, proveniente da Moshi-Kilimanjaro, in data nientemeno che 18 agosto 1907!
Quel giorno P. Cafefe celebrò su di un tavolinetto pieghevole addossato a un baobab che esiste tutt'ora, anche se in condizioni di disfacimento. L'anno scorso con il sostegno finanziario e organizzativo di P. Cesare Pozzobon, nostro superiore regionale, abbiamo costruito sul posto una chiesa di media capienza, ben

rifinita, che è stata consacrata dal vescovo il 18 agosto. Resterà ricordo perenne dell'inizio della fede cristiana nel distretto di Kondoa e anche dell'anno santo 2000. … »

Due anni dopo P. Pierdamiano lascia l'Africa.
La comunicazione ufficiale nel n° 7 delle Informazioni del Segretariato Missioni Estere Passioniste *'L'Avete fatto a me' (http://www.passionisti.org/JoomlaOLD/sito/missioni/corm-info-missioni-7.pdf):*

"Padre Pierdamiano Rapallini per motivi di saluti si ferma definitivamente in Italia, lasciando il Vicariato di Santa Gemma della Tanzania. La decisione è stata presa insieme al Padre Provinciale il 2 novembre 2002. Padre Pierdamiano si è trasferito di comunità a Brugnato."

Padre Pierdamiano si trasferisce poi nella casa di cura dei Padri Passionisti di San Pancrazio a Torino e da qui sale alla casa del padre il 31 marzo del 2008.

Il suo ricordo è inciso nella lapide della casa dei passionisti di Veyula, assieme a tutti i confratelli che hanno speso la loro vita nelle missioni del Tanzania.



